

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO
Sette
Avvenire

ANAGNI

Professione perpetua per due suore Cistercensi

Festa grande per la famiglia delle suore Cistercensi della Carità: domani, lunedì 29 giugno, nella Cattedrale di Anagni alle 18, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Santo Marciàno, ci sarà la professione perpetua di suor Maria Alupo e suor Christine Thorach, entrambe ugandesi. Una cerimonia che avviene in una data assai particolare per la congregazione, visto che cade nella solennità dei santi Pietro e Paolo e nella commemorazione del giorno della morte di madre Claudia della Croce, fondatrice delle Cistercensi della Carità, nata ad Anagni il 5 aprile 1675 e morta, sempre ad Anagni, quaranta anni dopo.

La comunità In Dialogo ha festeggiato i 35 anni di fondazione, ad opera di padre Tagliaferri

Una storia di vite riscattate

*Il cardinale Reina:
«È stato un tempo
di mistero pasquale,
con persone che si sono messe
accanto a ognuno di voi»*

DI IGOR TRABONI

Non solo una festa, per quanto gioiosa e di ringraziamento al Signore per questi 35 anni, ma anche uno sguardo gettato su un futuro fatto di nuove necessità per tante giovani vite spesso vittime di nuove dipendenze. Il tutto in un clima di amicizia e speranza, palpabile sui volti, nei sorrisi, nella cordialità, anche semplicemente per indicare il bagno o offrire un bicchiere d'acqua fresca, da parte di quanti hanno trovato un porto sicuro nella comunità In Dialogo per ricostruire la loro vita. Una comunità che domenica scorsa ha festeggiato i 35 anni dalla fondazione, per opera di padre Matteo Tagliaferri, il simpatico religioso vincenziano, oggi ottantenne (età che non tradisce affatto con i suoi occhi luminosi, la voce calda e le mani sempre pronte ad allungarsi verso chi ha bisogno), originario della vicina Vico nel Lazio, nato in una famiglia come usava una volta, capace di donare al Signore un altro fratello sacerdote e una sorella suora. Ecco, proprio quello della famiglia è un altro concetto che si respira forte in questa Comunità che, dal colle del bel paese di Trivigliano, non si proietta solo sul vicino lago di Canterno, ma un po' in tutti i continenti, con sedi aperte in varie parti del mondo e, notizia di questi giorni, anche in Brasile. Per festeggiare questi primi 35 anni, è arrivato il cardinale Baldassarre Reina, vicario generale per la diocesi di Roma, agrigentino di origine, come il diacono Tonino Nobile, ritrovato e salutato con affetto proprio a Trivigliano, dove ha

Il cardinale
Reina (al
centro)
al
termine
della
celebrazione
con il
vescovo
Marciàno e
gli altri
officianti



deciso di stabilirsi con moglie e figli lasciando la sua Sicilia, nonché autore delle meravigliose icone donate poi agli ospiti. Reina ha presieduto la Messa, celebrata con il vescovo di Anagni e Frosinone, Santo Marciàno, proprio nel giorno del 20° anniversario di ordinazione episcopale (ne scriviamo in un altro articolo in pagina), con il superiore dei vincenziani e altri sacerdoti. E anche la Messa è stata una festa, impreziosita dai canti degli ospiti della comunità, quasi a gridare tutta la loro voglia di farcela ad uscire dal tunnel di varie dipendenze. In prima fila anche il ministro Antonio Tajani, da sempre vicino a questa realtà, con la moglie, il Prefetto, il Questore e tutte le massime autorità della provincia di Frosinone. «Oggi abbiamo la certezza - ha detto tra l'altro il cardinale Reina nell'omelia - che il Signore in questi trentacinque anni ha accompagnato questa comunità e si è servito di uomini concreti. Potremmo definirli trentacinque anni di mistero pasquale. Chissà quanti arrivati qui

pensavano di non avere più speranza, di non avere più nemmeno la dignità, sconfitti dalla vita. Stando qui dentro, siete arrivati a dire, siamo arrivati a dire, con Geremia, "Il Signore è al mio fianco, come un prode valoroso e per questo non temo alcun male". Quante paure nella nostra vita, ma il Signore è al mio fianco. In questi trentacinque anni si è servito di padre Matteo e di tanti altri amici che si sono messi accanto ad ognuno di voi, e a quelli che da qui sono passati, e gli hanno detto una cosa bellissima: coraggio, puoi farcela, non sei solo, tu non sei l'errore che hai commesso. Tu sei molto di più. Tu hai dignità, hai forza. E poco alla volta vi siete rialzati, magari tra alti e bassi e momenti di solitudine; ma oggi siamo qui per cantare questo inno infinito: "Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso", ha rimarcato Reina. Come l'infinito negli occhi dei ragazzi che proprio in questa giornata hanno terminato il loro percorso: una festa nella festa.

LEGAME CON IL PERÙ

Gli auguri del Papa

Una delle sedi della comunità In Dialogo si trova in Perù e più precisamente proprio in quella diocesi di Chiclayo di cui è stato titolare l'allora vescovo Robert Prevost. Un legame forte, con Prevost che spesso saliva con la sua auto fino alla sede della comunità, per chiedere di cosa avessero bisogno, per informarsi della situazione o semplicemente per prendere un caffè dalla vecchia moka. E così, quando il cardinale Baldassarre Reina ha comunicato a papa Leone XIV che sarebbe andato a Trivigliano, il pontefice si è caldamente raccomandato di portare i suoi saluti e gli auguri a padre Matteo Tagliaferri e a tutti gli ospiti e i collaboratori «perché vi conosce bene, dai tempi del Perù», ha detto Reina.



Il vescovo Marciàno

Un giorno speciale per Marciàno: vent'anni da vescovo

L'arcivescovo Santo Marciàno, che vent'anni fa (il 21 giugno 2006) veniva ordinato vescovo nella Cattedrale di Reggio Calabria, ha voluto ricordare questo anniversario, intervenendo con poche ma sentite parole al termine della celebrazione, presieduta dal cardinale Baldassarre Reina, per i trentacinque anni della comunità In Dialogo, a Trivigliano, dicendo tra l'altro: «Quando sono diventato vescovo, ero molto giovane, avevo 46 anni ed ero il vescovo più giovane d'Italia. Allora non avevo tanta luce davanti, ma tanta paura. Essere arrivato ora a questi vent'anni, da parte mia significa gridare una sola cosa: l'amore di Dio, la fedeltà di Dio. State certi: Dio è fedele. E ve lo dice un uomo limitato, peccatore, povero da tutti i punti di vista. Dio è fedele, se è Lui a chiamarci, ad operare, se è Lui il protagonista della nostra vita. E quando noi gli lasciamo un pochino di spazio, Lui opera cose grandi. Fidatevi, perché Dio trasforma le paure in forza, e anche questa è una virtù. Dio mi ama, ci ama, non dimenticarlo mai; vivete di questo amore, perché Dio ci sta accanto con il suo amore», ha concluso Santo Marciàno, raccogliendo il caldo e affettuoso applauso dei tanti presenti, a iniziare dagli ospiti della Comunità, dai loro familiari e dalle diverse autorità presenti, che poi hanno voluto abbracciarlo e tributarli ancora vicinanza, amicizia e affetto, con un velo di giustificata commozione sul volto del presule, che ha poi raccontato anche di essersi svegliato, nel giorno dell'anniversario della sua consacrazione episcopale, con un senso di profondo ringraziamento verso il Signore.

Prima di queste parole, il vescovo Marciàno aveva ringraziato padre Matteo Tagliaferri per questi trentacinque anni della comunità fondata dal religioso vincenziano, originario di Vico nel Lazio, dicendo tra l'altro: «Questo vuole essere un "grazie" a nome di tutta la diocesi e mio personale. Grazie alla famiglia vincenziana, a padre Matteo, a tutti coloro che gli sono stati accanto in questi anni. Oggi c'è bisogno di profezia, di persone che credono e che con coraggio vivono quello che credono e che il Signore gli ispira. E i profeti spesso creano la storia perché a loro il Signore chiede cose importanti che trasformano la storia. Dire questo "grazie" mi commuove molto perché io qui vedo la realizzazione dell'amore di Dio che non guarda limiti, peccati, barriere, ma che va sempre oltre. Tu, padre Matteo, con la tua comunità sei un segno evidente di questo, te ne sarò grato per tutta la vita. Grazie a nome di una diocesi che vive della grazia di questo ministero, perché se le nostre diocesi vivono e vanno avanti e riescono a raggiungere dei risultati, è perché c'è questa grazia sommersa che proviene da tutti voi, dal bene che qui si fa. Ed è un "grazie" che responsabilizza sempre di più voi e anche me come vescovo», ha rimarcato il presule. (I.Tr.)

DA ANAGNI ALL'ETIOPIA

Il racconto del viaggio di fede di una famiglia

Sabato 20 giugno è stato presentato ad Anagni, davanti ad un pubblico numeroso e con gli interventi moderati da Gaetano D'Onofrio, il libro *Il cielo d'Etiopia*, scritto da Consiglia Marino, Daniele Imperia e Mattia Imperia. Tra le figure centrali di questa storia missionaria di un'intera famiglia (gli autori sono infatti marito, moglie e un figlio e il sottotitolo del libro non a caso recita "Un viaggio di fede, famiglia e incontro") c'è quella di don Giuseppe Ghirelli, a lungo *fidei domum* proprio in Etiopia, prima di rientrare in diocesi, morto quattro anni fa. Presenti anche, e visibilmente commosse, Marisa e Gustava, sorelle di don Peppe. La terra d'Etiopia si è fatta ancor più presente nel corso dell'incontro grazie ai videomessaggi di don Stefano Ferraretto e don Nicola De Guio, sacerdoti missionari in quel lembo d'Africa e che pure rappresentano figure centrali della vicenda narrata nel libro, così come la testimonianza di Ilaria Scocco, mentre Veronica Giuliani ha letto alcune pagine. Gli autori hanno inoltre raccontato alcuni particolari della loro esperienza, di una famiglia che nel 2019, grazie a don Marcello Coretti, ha conosciuto don Giuseppe Ghirelli e da allora ogni anno in estate si reca in Etiopia, "trascorrendo" così le ferie. Ogni anno organizzano anche mercatini di beneficenza, così come il ricavato di questo libro verrà donato sempre alla missione in Etiopia. Preziose anche le parole di Giorgia e Francesco Imperia, gli altri due figli di Daniele e Consiglia e fratelli di Mattia, che hanno letto un pensiero affettuoso dedicato proprio ai genitori e al fratello. Don Marcello Coretti, parroco della Cattedrale, autore della prefazione e tra i curatori dell'opera, ha condiviso il significato del progetto editoriale e ha letto i messaggi inviati dal vescovo Santo Marciàno e dal vescovo emerito Lorenzo Loppa, impossibilitati a essere presenti ma desiderosi di esprimere la propria vicinanza agli autori e ai partecipanti. I messaggi sono disponibili sul sito www.diocesanagnialatri.it

DOPO LA MESSA

Piazzale dell'ospedale di Alatri intitolato alla beata Cimatti

Martedì 23 giugno, nella ricorrenza della morte della beata Raffaella Cimatti, la religiosa che si spese completamente per i malati del vecchio ospedale di Alatri e le cui suore ospedaliere della Misericordia proseguono oggi la meritoria opera al "San Benedetto", l'arcivescovo Santo Marciàno ha celebrato Messa nella Concattedrale di Alatri. Dopo la celebrazione eucaristica, ci si è sposati proprio presso l'ospedale cittadino, dove l'amministrazione comunale ha voluto intitolare alcuni dei piazzali esterni proprio alla Beata Cimatti, ma anche al dottor Fernando David, al cappellano don Giulio Alvi e al benefattore Pietro Goretti. «Abbiamo un cappellano, un' infermiera, un medico e un benefattore - ha sottolineato tra l'altro il presule - e questo ci dice che c'è un filo rosso che unisce queste quattro figure: l'amore per la vita. Non ci sono altri motivi che hanno spinto queste persone a offrire e lavorare: l'amore per la vita». Dal canto suo, il sindaco Maurizio Cianfrocca ha detto tra l'altro: «Queste quattro persone rappresentano valori che hanno attraversato il tempo e che continuano a parlare alle nuove generazioni».



L'impegno missionario dell'Azione cattolica

*Nel giardino
della Cattedrale
di Anagni
si è tenuta
una giornata
di preghiera,
confronto,
condivisione
e fraternità*

Con il titolo "Smuoviti, siamo missione", l'Azione cattolica diocesana ha organizzato, e tenuto presso il giardino della Cattedrale di Anagni, concesso dal vescovo Santo Marciàno, una giornata di preghiera, confronto e fraternità, una giornata che ha messo insieme adultissimi, adulti, giovani e bambini di tutta la diocesi. «Il titolo scelto quest'anno per la giornata - ha commentato la presidenza diocesana - ci ricorda ancora una volta che la nostra associazione è chiamata ad esercitare un impegno missionario deciso, coinvolto e sinodale per "generare" nuove forme e nuove pratiche di crescita umana e sociale. Il metodo vita-Parola-vita diventa lo strumento per

leggere l'esperienza concreta, lasciarsi illuminare dal Vangelo e tornare alla realtà con occhi nuovi. "Smuoviti" richiama l'urgenza di una fede che non resta ferma, ma si traduce in scelte, relazioni, responsabilità condivise. La missione parte da ciascuno e si compie nella vita dell'associazione, chiamata a essere segno concreto di presenza e testimonianza». La giornata è iniziata di buon mattino, con l'assistente unitario e parroco di Trivigliano e Torre Cajetani, don Rosario Vitagliano, ha celebrato Messa accompagnato da padre Alberto. Nell'omelia, partendo dal Vangelo Matteo 10,7-15 e richiamando l'enciclica del Papa, don

Vitagliano ha insistito fortemente sul tema della giornata "Smuoviti siamo missione". Al termine della Messa i partecipanti, dopo una buona colazione si sono suddivisi in piccoli gruppi per approfondire i temi della riflessione e confrontarsi. Questi gli obiettivi dell'incontro: far sperimentare che la missione riguarda tutti; io ci chiama a metterci in movimento; ciascuno può essere missione nella vita quotidiana. Nello spazio adibito al confronto e suddiviso in tre tempi, tutti si sono messi in gioco senza limiti di età. Per quanto riguarda l'Acr, questi gli obiettivi: aiutare bambini e

ragazzi a riconoscere i luoghi dove vivono ogni giorno; la missione riguarda tutti; le persone che hanno bisogno di attenzione; i piccoli gesti con cui possono portare il bene; essere missione significa voler bene concretamente. Al termine del pranzo al sacco, nel primo pomeriggio divisi in tre gruppi, i partecipanti hanno visitato la splendida cripta della Cattedrale di Anagni e il Palazzo Bonifacio VIII.. A metà pomeriggio, dopo la consegna di un gadget in ricordo della giornata, i saluti e gli abbracci hanno chiuso una bella giornata di confronto e di formazione senza tralasciare l'aspetto storico-culturale.